



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

ELECTROBAG ON TOUR

BIOGRAFIE COMPOSITORI

Carretero Alberto (1985)

Ha studiato composizione e pianoforte al Conservatorio Superiore di Siviglia venendo successivamente in contatto con importanti figure della musica contemporanea spagnola: Mauricio Sotelo (che lo ha influenzato per quanto riguarda la relazione tra la musica di tradizione orale, la musica contemporanea e il flamenco, quest'ultimo considerato non in modo folclorico, ma come una vera e propria architettura della memoria), José Maria Sanchez-Verdù (importante riferimento per quanto riguarda la riflessione sul suono e sulle sue implicazioni formali) ed infine José Manuel López López (che ha indirizzato il suo interesse nei confronti della ricerca armonica e dell'indagine sul livello microscopico del timbro). Nelle parole dello stesso Alberto Carretero gli elementi centrali del suo orizzonte compositivo sono rappresentati "dall'elemento intertestuale e dal rinnovo delle tecniche compositive della storia e dei concetti tradizionali di retorica musicale e di forma, utilizzati per poter creare nuova musica". In questa direzione va interpretato il suo interesse nei confronti delle micro-citazioni o delle rielaborazioni strumentali, come avviene in un lavoro come "Lamento" per ensemble, in cui l'elemento archetipico



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

(derivato dalla musica di Monteverdi), rappresentato dalla figurazione scalare discendente, diviene il nucleo di partenza da cui si diramano le diverse sezioni della composizione. Un altro importante elemento di interesse nella musica di Alberto Carretero è rappresentato dalla ricerca sulle forme naturali, sulla "vocalità" degli strumenti, sulla memoria e sulla percezione. Tra i prossimi impegni vi è un nuovo lavoro commissionato dal Governo di Andalusia per l'Ensemble Recherche.

George Christofi is a Cypriot composer born in 1983; in 2001 he moved to England to further his music studies majored in classical guitar, composition, orchestration and harmony. In 2009 he completed his educational cycle obtaining a PhD in Music Composition from the University of York. His compositional output includes acoustic works for solo instruments, chamber groups and symphony orchestra; he has also collaborated with the choreographer Peter Fønss writing music for a dance project organised by the Northern School of Contemporary Dance in Leeds. He also took part in the Acanthes Composition workshop as well as in the Voix Nouvelles Fellowship of the Fondation Royaumont where he had the opportunity to study with Brian Fernyhough re-visiting the meaning of figure and gesture and their organic integration



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

within the overall formal structure of his works. These elements are very important to understand the music by George Christofi that is in particular focalized "on the continuity of the formal structure by figural treatment. Rhythmic figures when processed (multiplied, split or/and spread in layers accordingly) derive the gesture and eventually the texture". In this way the notion of musical object becomes centrale to imagine a figural substance able to be transformed by means of division or multiplication, distortion, instrumental transition aiming at micro and macro formal continuity. This continuity in his music is made possible by a process of constant gradual transformation of timbre, through the exploration of the extended instrumental techniques, until to create an inner sound. George Christofi is also interested in computer-aided composition: in 2008 he took part in the IRCAM ACADEMY in Glasgow working with softwares that supported his recent preoccupation on approaching and choosing the harmonic material according to its colour potential.

Corrado Pasquale (1979)

Si è diplomato in composizione al Conservatorio di Milano con Alessandro Solbiati; attualmente sta proseguendo gli studi



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

con Ivan Fedele presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, frequentando inoltre il Cours 1 all'IRCAM di Parigi. Le sue partiture sono editate da Edizioni Suvini Zerboni. Nel parlare del proprio linguaggio musicale, pone l'accento su alcuni elementi che costituiscono l'asse del suo pensiero compositivo: il primo elemento è rappresentato dall'attenzione per il virtuosismo; non si tratta, naturalmente, di un virtuosismo fine a se stesso, quanto piuttosto di un "vettore di un'energia trasmissibile all'ascoltatore"; questa "frenesia comunicativa" è il motore di quell'energia che caratterizza uno degli aspetti centrali nella sua ricerca compositiva. Un secondo elemento è costituito, dal punto di vista armonico, dalla dialettica tra il bello e il brutto, mentre, per quanto riguarda l'aspetto ritmico, vengono utilizzate frequentemente figure omoritmiche (talvolta vicine al jazz), caratterizzate da elementi che si ripetono con sottili variazioni. Tutti questi elementi trovano il loro luogo compositivo in una forma musicale spesso articolata in differenti sezioni "all'interno delle quali viene sviluppata un'idea principale in modo sempre direzionale". La necessità di immaginare un linguaggio comunicabile lo ha indotto a riflettere, sempre maggiormente, sul concetto di gesto musicale: si tratta, come spiega lo stesso Pasquale Corrado, di utilizzare "gesti chiari e identificabili all'ascolto, quasi concreti. Comprensibile non



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

significa in alcun modo semplice, e sono contrario a qualsiasi semplificazione senza un accurato processo di complessità...che ne determini una semplicità ragionata...il mio obiettivo è che la mia musica venga compresa a grandi linee, nel suo percorso drammatico". Questa musica virtuosistica, densa ed estremamente ritmata pone gli interpreti sempre al limite delle possibilità strumentali, in una situazione capace di generare una forte energia.

Il primo punto di contatto di **Rocco De Cia** con la musica è stato il coro: ha fatto parte di numerosi gruppi corali avendo modo di frequentare musiche molto diverse, dal gregoriano alla polifonia rinascimentale, fino alla musica contemporanea e alle elaborazioni di musiche provenienti da tradizioni popolari. Ha frequentato l'Università di Bologna studiando musicologia, con un particolare interesse nei confronti della teoria del contrappunto rinascimentale e della storia della musica contemporanea: l'argomento della sua tesi di laurea è, infatti, la polifonia vocale di Orlando Gibbons e sta completando, presso l'Università di Udine, una tesi di dottorato sulla didattica compositiva di Franco Donatoni. Parallelamente agli studi musicologici si è diplomato in musica corale e direzione di coro al Conservatorio di Bologna, dove si sta inoltre diplomando in composizione. Ha scritto musica per strumento solo, gruppi da



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

camera, ensemble, lavori per coro e, recentemente, ha iniziato ad interessarsi alla musica elettronica. Nelle sue stesso parole "attualmente i suoi interessi compositivi si concentrano nel cercare, all'interno di un tessuto musicale discontinuo, dei punti di attenzione: qualcosa di simile alle immagini archetipali di cui parla Werner Herzog a proposito di Cuore di vetro: una immagine (o un suono), che pure non abbiamo mai visto (o udito), ma che possiamo riconoscere poichè fa parte di uno strato inconscio della memoria dell'uomo"; la ricerca sulle strutture archetipiche prende forma, nella musica di Rocco De Cia, nell'indagine sulle quelle strutture formali capaci di mettere in rilievo questi aspetti della nostra percezione.

Yair Klartag è nato nel 1985 in Israele; proviene da una famiglia di scienziati ed ha, lui stesso, studiato scienze informatiche lavorando per alcuni anni come programmatore. Questo tipo di formazione scientifica ha influenzato il suo percorso musicale in due direzioni: da una parte le strutture matematiche hanno rappresentato un impulso per alcuni suoi lavori, dall'altra la scelta di concentrarsi sull'arte è stata vissuta come una forma di resistenza ad ogni tipo di trattamento scientifico della musica. Si è inoltre diplomato in composizione all'Università di Tel Aviv dove ha studiato con Ruben Seroussi.



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

Come egli stesso afferma "il fatto che la maggior parte della sua formazione musicale si sia svolta in Israele ha avuto un forte impatto sul suo modo di vedere la musica. Naturalmente vivere in un Paese in cui l'arte è considerata un lusso influenza il modo di intendere la relazione con il pubblico e il ruolo del compositore nella società". Dal 2010 vive a Basilea dove si sta perfezionando con Georg Friedrich Haas; la sua ricerca in questi anni si sta sempre più concentrando sul rapporto tra i contenuti musicali e i significati che questi veicolano; nelle sue parole "una delle cose che sto cercando di realizzare nella mia musica è creare iterazioni di significati. Ciò significa provare ad esprimere musicalmente l'incapacità della musica ad esprimere cose al di fuori di se stessa". Per esempio nel suo lavoro intitolato "But that is all misunderstanding" alcune citazioni di Ludwig Wittgenstein, relative alla questione dei significati referenziali in musica, compaiono come materiali musicali suscettibili di successive elaborazioni. Attualmente sta lavorando ad una nuova composizione per chitarra e ensemble.

Juan de Dios Magdaleno was born in Colima, Mexico in 1984. Since the age of 12 Juan has been active in music, initially through his Mexican folk heritage.



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

In Mexico, he studied violin with Tatiana Zatina and Alessandro Orsso and composition with Anatoly Zatin and Luis Jaime Cortez, in parallel he realized architectural and mathematics studies.

In 2009 he completed his Bachelors Degree in Composition at the Conservatorium van Amsterdam under the tuition of Fabio Nieder and Richard Ayres.

Throughout his musical studies Juan has taken part in composition workshops and lectures with Helmut Lachenmann, Tristan Murail, Ivan Fedele, Julio Estrada, James Dillon, Jonathan Harvey, Salvatore Sciarrino, Brian Ferneyhough, Marco Stroppa, Michael Jarrell, among others.

He has been honored by receiving some awards and fellowships for his creative work such as:

The Delta Scholarship (Dutch Ministry of Education), "Jóvenes Creadores" Fellowship by the CONACULTA/FONCA (National Council for Culture and Arts of Mexico), 1st prize at the International Composers's Competition "Lutoslawski Award 2008" in Poland , 2nd prize at the "Mauricio Kagel Composition Competition 2010" held in Vienna, among others.

His Music has been played in Mexico, Canada, The Netherlands, Poland, England, Italy, Spain, France and Austria by ensembles and musicians such as: Asko|Schoenberg



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

Ensemble, Nieuw Ensemble, Orchestre National de Lorraine, Nouvel Ensemble Modern, Ossia Ensemble, Orquesta de Camara de Bellas Artes, Jos Zwaanenburg, Juan Miguel Amador, Ernesto Molinari, among others.

With the support of the FONCA/CONACYT scholarship "Becas para estudios en el extranjero", Juan de Dios currently pursues a Masters Degree at the University of Music and Arts in Graz, Austria under the guidance of Gerd Kühr.

Emanuele Palumbo ha iniziato ad interessarsi alla musica studiando pianoforte e coltivando, contemporaneamente, la passione per la musica rock; in seguito ha studiato composizione con Gabriele Manca, con cui attualmente frequenta il triennio di composizione al Conservatorio di Milano. Proprio l'incontro con Gabriele Manca gli ha permesso di mettere a fuoco il centro del proprio interesse musicale e ricercare gli strumenti per esternare il proprio mondo sonoro; il suo percorso compositivo si è, inoltre, arricchito attraverso l'incontro con compositori quali Luis De Pablo, Luca Francesconi, Stefano Gervasoni, Toshio Hosokawa e Alessandro Solbiati; ha inoltre frequentato un corso organizzato dall'IRCAM su Open Music. Nelle sue intenzioni, una volta terminato il triennio di composizione a Milano, si trasferirà per frequentare



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

all'estero un biennio di specializzazione perchè, come lui stesso afferma "il percorso di formazione accademica deve darmi consapevolezza della cultura musicale nella quale ho, in parte, le radici e poi aprirsi per venire direttamente a contatto con la cultura musicale europea e globale di cui già faccio parte". Tra i progetti futuri ai quali sta lavorando vi è un sestetto (per flauto, clarinetto, pianoforte, violino, viola e violoncello) il cui centro di interesse risiede nella riflessione su La Terra del Rimorso di Ernesto De Marino attraverso cui Emanuele Palumbo intende "instaurare un contatto con i resti di un passato arcaico e dare un'interpretazione alla parola rito". Un altro sestetto (per 2 attori, flauto, clarinetto, clarinetto basso e pianoforte) è al centro di un progetto collettivo basato su liriche di Francesco Pennisi in cui la ricerca di Emanuele Palumbo si concentra sulla "riflessione delle qualità materiche e consonantiche del testo sugli strumenti"; questo tipo di riflessione porta a compimento un percorso iniziato nel 2010 con Faust und Margarete (per ensemble) e proseguito con Auf obere Zelt in cui le strutture verbali influenzano ed articolano i modi strumentali di produzione del suono.



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

Michele Sanna (1981)

Ha iniziato a studiare pianoforte per poi dedicarsi alla chitarra elettrica; la conoscenza di questo strumento è stata di particolare importanza nel suo percorso compositivo nella creazione di quella che, egli stesso definisce, "una fitta rete di relazioni creative tra le pratiche dell'improvvisazione non idiomatica e la composizione". Ha ottenuto il Diploma Accademico di primo livello al Conservatorio di Milano e attualmente frequenta il Biennio di Specializzazione con Gabriele Manca. Si è inoltre perfezionato con Alessandro Solbiati ed è stato selezionato per il progetto "Eclettico elettrico", grazie al quale scriverà un nuovo lavoro sotto la guida di Giovanni Verrando. L'elemento di principale interesse nella musica di Michele Sanna è il lavoro attorno al concetto di gesto strumentale, inteso come "primo luogo d'azione creativa dal quale scaturiscono gli elementi strutturali che caratterizzano i suoi lavori". Un esempio di queste caratteristiche è rintracciabile in composizioni come "Nel regno dei legni e dei ragni", per ensemble e chitarra elettrica concertante e "Carramatzinaz" per un percussionista, in cui spiega il compositore, "l'attenzione si rivolge ad un percorso formale caratterizzato da piccole cellule in continua accumulazione dove...al classico concetto di sviluppo è preferito quello di



reiterazione e variazione degli elementi". Un secondo aspetto di particolare rilievo nella sua musica è quello relativo alle relazioni temporali in rapporto alla percezione delle durate (a quello che A. Tarkovskij definiva come "scolpire il tempo") oltre che al rapporto con la tradizione musicale della sua terra di origine: nelle sue stesse parole "il lavoro sulla tradizione non consiste nel prendere in prestito dei materiali decontestualizzandoli, bensì di trovare negli elementi stessi della tradizione dei processi in grado di rendere fertile il terreno compositivo".

Servièrè Antonin (1977)

Ha studiato saxofono, per poi dedicarsi alla composizione, studiando nella classe di Philippe Leroux; in seguito ha proseguito i suoi studi alla Haute École de Musique di Ginevra studiando con Michael Jarrell e Luis Naon ed ha conseguito un master in musicologia con una tesi sulle opere sinfoniche di Jean Sibelius. Il centro della sua riflessione sulla musica si trova nella "ricerca dello stile" che egli considera come una sorta di "dimensione primordiale di un compositore contemporaneo". Il suo percorso musicologico gli ha, infatti, permesso di soffermarsi ad osservare questo dialogo tra la scrittura del nostro tempo e la storia della musica e cercare differenti modi di mettere in relazione questi due elementi. Queste questioni lo



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE

hanno indotto, come lui stesso afferma "a ripensare la narratività come fatto musicale e alle sue conseguenze in relazione alla forma, interessandosi inoltre alla semiotica e alla retorica della musica". Un ulteriore elemento di interesse nella sua ricerca è rappresentato dal concetto di "connotazione musicale", da ciò che (nella musica stessa) rinvia ad una dimensione esteriore, come avviene ad esempio nel caso dell'evocazione del sacro o di qualsiasi altra emozione musicale, connotata dalla storia o da un determinato contesto. Per quanto riguarda, invece, il rapporto tra il progetto artistico e l'oggetto musicale finito Antonin Servière intende ricomporre questa polarità riducendo il più possibile la distanza tra quelli che egli stesso considera "le tre dimensioni del processo creativo: l'idea compositiva, l'oggetto artistico e la percezione che ne ha un ascoltatore, assimilabili ai tre livelli di comunicazione semiotica definiti da Jean Molino come livello poietico, livello neutro o immanente e livello estesico".